

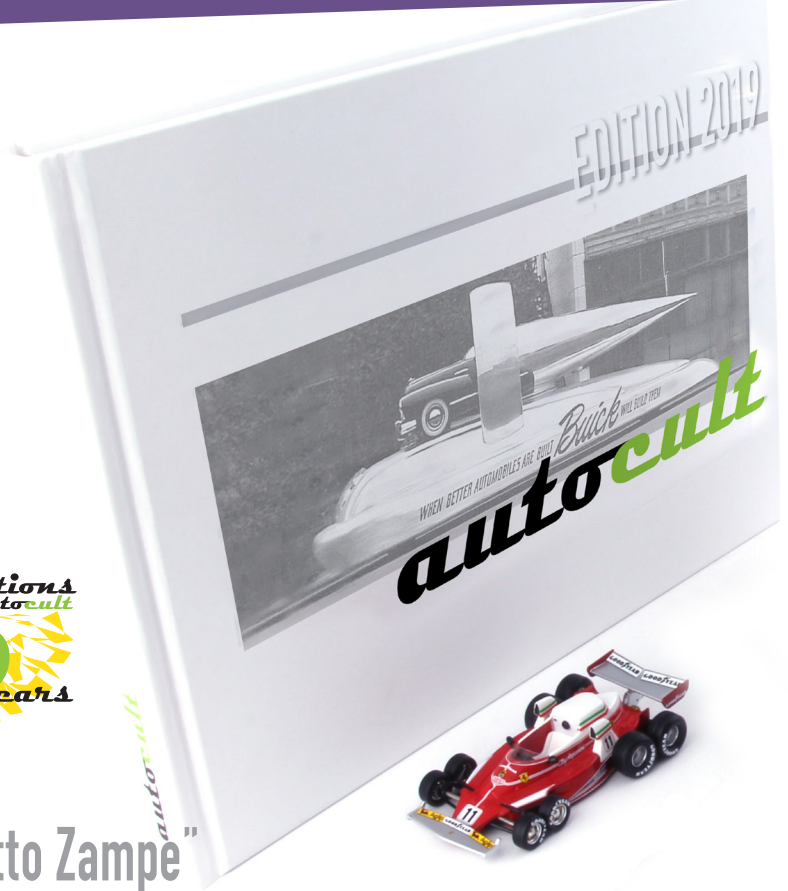
scala 1/43

#99119

disponibile

12/2019

edizione limitata 333 Stk.



Il Cavallino Rampante ad "Otto Zampe"

Il libro da 184 Pagine "AutoCult" è un libro molto speciale: è IL libro per gli appassionati d'automobili che vogliono conoscere numerose storie di auto dimenticate dal tempo, costruttori e altre innovazioni. Storie di auto rare, veloci o stravaganti con una precisa accuratezza storica, assieme a molte fotografie dell'epoca in unione con le illustrazioni dei modellini realizzati da AutoCult fanno di questo libro (e le prossime future edizioni) un'esperienza di lettura unica per chi ama la storia dell'automobile!

Alcuni ingegneri che progettavano vetture sportive da corsa, credevano che con sei ruote, un'autovettura aveva maggior aderenza sulla strada e quindi una velocità maggiore, ma chi si cimentava con questo tipo di idee ottenne soltanto dei fiaschi. Ci furono molte considerazioni e progetti al riguardo, ma l'euforia iniziale si concluse rapidamente in quanto nessuna delle idee messe su carta aveva una potenzialità applicabile nella vita reale; questa rarità ingegneristica cadde nell'oblio, fino a quando negli anni '70, non fece scalpore nella classe regina dell'automobilismo sportivo: la Formula Uno!

La copertina del numero di dicembre del 1976 e successivamente quella del febbraio del 1977 della famosa rivista automobilistica sportiva Autosport mostravano una monoposto F1 a sei ruote realizzata

dalla Scuderia Britannica Williams; la quale aveva un doppio asse posteriore. La Scuderia Inglese Tyrrell realizzò anch'essa una vettura con lo stesso numero di ruote: la ormai leggendaria Type P34. A differenza della Williams però la Tyrrell aveva un doppio asse anteriore equipaggiato con quattro ruote più piccole rispetto a quelle sull'asse posteriore. Nel mezzo di queste innovazioni, in cui si riteneva che fosse stata risolta la questione del bilanciamento tra aderenza e potenza, la Ferrari scese in campo con la sua invenzione: ma invece di aggiungere un'ulteriore asse sull'anteriore o sul posteriore, gli ingegneri di Maranello equipaggiarono un'ulteriore ruota sull'asse posteriore su entrambi i lati, chiamandole "ruote gemelle".

In questa configurazione, la vettura da corsa, basata sulla T312, effettuò alcuni giri di prova a Fiorano, guidata da Niki Lauda e da Carlos Reutemann. Il numero di ruote montate su questa monoposto fecero sì che la Scuderia Ferrari battezzò questo progetto con il nome di 312 T6. Il magazine automobilistico italiano Autosprint, durante gli anni '70, fantasticò su altri progetti nascosti della Scuderia di Maranello, e cavalcò l'onda della mania delle Monoposto a sei ruote, pubblicando una foto di una Ferrari che veniva testata a Fiorano, chiaramente identificabile come la monoposto 312 guidata da Clay Regazzoni nella stagione 1976; ma con una particolarità: questo scatto la raffigurava con

ben otto ruote! Il magazine battezzò la vettura con il nome di 312 T8, prefigurando un eventuale sviluppo per la stagione successiva. Un numero sempre più numeroso di tifosi del Cavallino Rampante rimase stupito di questo progetto, con la sempre più crescente ideologia di trovarsi di fronte ad una nuova era per l'automobilismo sportivo. L'Euforia dei veri Ferrari non conosce alcun limite quando si presenta la nuova "arma" per il campionato di Formula 1!

Purtroppo la delusione prese il sopravvento, dato che la fotografia non fu altro che un fotomontaggio realizzato in maniera certosa; la Ferrari ad otto ruote non è mai esistita! Ma oggi questa affermazione può ritenersi incorretta, perché, almeno in scala 1.43, in ben 333 pezzi, questa monoposto speciale può entrare nelle vostre collezioni!

AutoCult GmbH
Äußere Further Straße 3
90530 Wendelstein
Germania

Tel. +49 / 9129 / 296 4280
Fax +49 / 9129 / 296 4281
info@autocult.de

www.autocult-models.de